

## Il confronto

**Presidente**  
Fausto Manzana  
è il presidente  
di Confindustria  
del Trentino



# Manovra nazionale insufficiente Confindustria: «Siamo perplessi sulla sostenibilità economica»

## Le reazioni

**Manzana:** «Occorrono maggiori incentivi alla produttività»  
**I sindacati:** «Serve equità e attenzione ai giovani»

**C**he si trattasse di una manovrina, più che di una manovra, era nell'aria. Già a fine luglio il Ministro delle finanze Giancarlo Giorgetti aveva avvisato che le risorse nelle casse dello stato erano poche e non ci si poteva aspettare molto. Un «mani avanti», poi confermato dai fatti, che da una parte influenza il giudizio delle categorie economiche e delle sigle sindacali trentine e dall'altra pone ancora più responsabilità sulle spalle della Provincia, chiamata ad integrare e fare meglio di quanto fatto da Roma.

**Confindustria: «Partire subito»**  
«Ci saremmo aspettati stimoli per l'incremento della produttività del sistema economico, e a favore della crescita, soprattutto in tema di digitalizzazione – commenta il presidente di Confindustria del Trentino, Fausto Manzana – Ho qualche perplessità, inoltre, sulla sostenibilità economica della manovra, alla luce del fatto che essa si fonda su previsioni di crescita eccessivamente ottimistiche per l'anno prossimo. Il governo stima, infatti una crescita del Pil pari a 1 punto, mentre per il 2024 il Centro Studi Confindustria prevede una crescita allo 0,5». In questo contesto gli stimoli alla crescita possono e devono arrivare da una Provincia che, essendo in continuità con la giunta uscente, è chiamata ad iniziare ingranando subito la quinta. «Ci attendiamo che alle grandi sfide poste da questa fase di enormi cambiamenti, l'amministrazione provinciale sia pronta a rispondere facendo accadere le cose. Ci aspettiamo che il nuovo governo provinciale, lavorando in continuità con la precedente legislatura, possa essere immediatamente operativo e provvedere a quanto rimasto in sospeso». Molte le partite che ci si aspetta possano essere completate in questo quinquennio: «Penso ai

grandi investimenti, alle infrastrutture e alle opere da sempre dibattute, al nuovo ospedale e al servizio sanitario in generale, alla chiusura del ciclo dei rifiuti: il Trentino si merita il miglior progetto in assoluto, che va realizzato rapidamente e nel modo più giusto».

**Artigiani: «Allerta personale»**  
«Considerando che gli spazi erano ristretti non ci si poteva aspettare di più dalla manovra nazionale – commenta Marco Segatta, presidente dell'associazione Artigiani del Trentino – Crediamo serva più impegno sul capitolo lavoro e poi la criticità forte la vediamo sui lavori legati al Superbonus 110%. Penso soprattutto ai condomini, servono garanzie e una proroga per permettere di arrivare al completamento di quei lavori già iniziati». La grande criticità che riscontra poi la categoria è quella del personale ed è qui che si chiede uno scatto in avanti alla Provincia. «Servono politiche del lavoro più efficaci nel far incontrare domanda ed offerta. Poi va fatto un lavoro con le scuole professionali per rendere un'opportunità di lavoro vera e lavorare per l'apprendistato duale. Infine è fondamentale che la crescita dell'edilizia legata al Superbonus ora venga supportata da altri investimenti e lavori sul territorio».

**Cgil: «Un piano per i giovani»**  
Il giudizio della Cgil sulla manovra nazionale è negativo: tanto che per le giornate del 17 e del 24 novembre il sindacato, assieme alla Uil, sciopererà in aperta protesta con la manovra. «Perché non va nella giusta direzione, ossia quella di dare risposta all'emergenza salariale del paese – spiega Andrea Grosselli, segretario della Cgil del Trentino – Il taglio del cuneo fiscale è solo temporaneo e comunque, anche aggiungendo il taglio dell'Irpef, non si recupera il potere d'acquisto perso a causa dell'inflazione. Senza un incentivo forte alla contrattazione collettiva queste misure rischiano di premiare le imprese e non i lavoratori». In Provincia la richiesta è quella di puntare sui giovani. «Serve un patto che dia loro risposte sia da un punto di vista economico che sociale. Bisogna garantire, attraverso la contrattazione collettiva, salari d'ingresso dignitosi ai giovani. Non



Andrea Grosselli Segretario Cgil Trentino

è possibile che un ragazzo o una ragazza studi e si formi per poi trovarsi ancora di fronte a stage poco o non pagati oppure al precariato. Un discorso che vale anche per chi esce dalle scuole professionali. È anche un tema di metodo: chiediamo che in Provincia si smetta con i contributi a pioggia alle aziende e si premi invece con incentivi chi investe in crescita, personale e produttività».

**Uil: «Ridistribuire la ricchezza»**  
Il segretario della Uil del Trentino, Walter Alotti, rilancia la proposta fatta assieme agli altri sindacati locali per dare risposta all'emergenza salariale. «Serve un accordo territoriale con aumenti da 150 euro mensili lordi per chi non ha contratti nazionali rinnovati ed è privo di contratti integrativi di secondo livello – dice Alotti – È un appello che torno a fare non solo alla politica, ma anche a quelle categorie economiche (export, manifattura, commercio e turismo) che in questi anni hanno fatto grandi profitti, ma non hanno restituito molto sul territorio».

**Cisl: «Il Trentino torni laboratorio»**  
«Saranno temi scontati ma in Trentino dobbiamo rilanciare il lavoro, la casa e la sanità – dice il segretario della Cisl locale, Michele Bezzi – Più in generale vorrei che la Provincia tornasse a essere un laboratorio di politiche innovative. L'Icef, il Progettone, l'assegno unico. Tante volte siamo stati noi in passato ad innovare in materia di welfare e poi è stata Roma a copiarci. Dobbiamo tornare ad avere quello spirito lì, invece di aspettare le decisioni del Governo».